

Editoriale

Questo numero di “Studi sulla Formazione” è ricco di studi articolati sui vari fronti della ricerca pedagogica, con al centro due dossier col loro ruolo di riflessione-aperta e adatta a capire il ruolo attuale della formazione. Il primo dedicato ai mutamenti profondi della società attuale della che reclamano un’idea di scuola (e di cultura formativa) assai più ricca e complessa (con l’apprendere ad apprendere e il *problem solving* come regole) sia nei vari ambiti disciplinari (dalla lingua alla matematica, passando per la storia, le scienze, le stesse scienze umane: tutte in costante crescita, metamorfosi metodica e sviluppo epistemico, di cui la scuola a tutti i livelli deve farsi interprete. Se vuole essere adeguata alla sua funzione nella società complessa e pluralistica e “liquida”. Il secondo affronta da più punti di vista critici un testo di letteratura infantile, anch’esso ammirato e riletto, e da tempo, nella sua complessità, ambiguità, ricchezza di significati. E qui si sondano ulteriori possibili letture e sofisticazioni interpretative, al fine proprio di sviluppare ulteriori possibili letture e sofisticazioni interpretative, al fine proprio di sviluppare di quel testo un’immagine sottile e polimorfa, e riconoscendolo meglio come Grande Classico, capace di parlare all’immaginario stesso dei lettori (infantili e giovanili) attuali a cui indica strade critiche, logiche e metalogiche per rapportarsi al reale, visto come carico di contraddizioni, di paradossi, di ambiguità.

Ai due dossier, voluti per dare corpo a una piena funzione operativa (e per la scuola e per la formazione) del numero della rivista, seguono molti articoli, che toccano frontiere diverse dell’educazione/pedagogia, toccando temi diversi, ma tutti attuali e spesso decisivi, ora più filosofici (Gennari e altri autori), ora più psicopedagogici, ma anche storici e didattici, consegnandoci un vero “sguardo” della ricerca pedagogia attuale, così carica di tensioni e specializzazioni e diversificazioni: caratteri però che testimoniano (e bene) la funzione alta e rigorosa che la pedagogia svolge, come pure l’idea altrettanto alta di formazione che essa coltiva.

Seguono le rubriche dei Marginalia e delle recensioni che ulteriormente arricchiscono proprio l’immagine forte e aperta e critica del sapere pedagogico attuale.

La Direzione